

## FIDANZATI Il 10 febbraio la 6ª edizione della Festa della Promessa Navigando verso l'amore autentico



Nella foto di Francesco Destino la splendida scenografia allestita per la Festa

Si è rinnovato anche quest'anno il tradizionale appuntamento diocesano con la Festa della Promessa. Domenica 10 febbraio, infatti, nello splendido scenario del Santuario di Santa Maria del Casale, i fidanzati della Diocesi, in centinaia nonostante l'inclemenza del tempo, hanno preso parte all'iniziativa, prima occasione di incontro con il nuovo Arcivescovo, Mons. Domenico Caliandro.

L'appuntamento, giunto alla 6ª edizione, è stato voluto e preparato dalle Commissioni diocesane per la Pastorale della Famiglia e per la Pastorale Giovanile.

Desiderio degli organizzatori è stato quello di far vivere ai fidanzati un pomeriggio di festa e di riflessione insieme a tanti altri giovani che hanno deciso di suggellare davanti a Dio il loro patto d'amore.

Il tema scelto per l'edizione 2013, che si è svolta nel pieno delle celebrazioni dell'Anno della Fede, è stato: "Navigando verso l'amore autentico".

A fare da sfondo al momento di festa e di riflessione una grande scenografia allestita per l'occasione.

L'incontro si è aperto con il saluto dei coniugi **Anna Maria e Arturo Destino**, Responsabili della Commissione diocesana per la Pastorale della Famiglia, i quali, dopo aver dato il benvenuto all'Arcivescovo e ai fidanzati hanno spiegato il tema della Festa e i simboli rappresentati nella scenografia: «La barca che avete davanti - hanno detto i Destino - rappresenta la Chiesa che ci invita a salire e navigare verso una meta sicura che è il Regno di Dio». Poi, richiamando le parole del Papa nella lettera apostolica "Porta Fidei" hanno evidenziato che «la fede cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano l'invito del Signore ad aderire alla sua Parola».

Infine, hanno rivolto un invito alle giovani coppie: «Questo tempo di preparazione al matrimonio che state vivendo, sia un tempo di grazia. State facendo esperienza di una Chiesa che vi cerca e vi accoglie con premura e vi fa scoprire la bellezza dell'amore sponsale e familiare attraverso operatori pastorali esperti in umanità e testimoni di una fede feconda».

Le riflessioni, intervallate da canti e balli curati dal gruppo "Giovanni Paolo II" della Parrocchia Ss. Resurrezione di Brindisi, sono proseguite con la testimonianza dei coniugi **Tonia e Carlo Gentile**, della Parrocchia San Giorgio Martire di Locorotondo, i quali, insieme ad altre otto coppie, appartenenti alle tre parrocchie della vicaria, da diversi anni, accompagnano i fidanzati al matrimonio in comune e in fraterna condivisione.

Rivolgendosi all'Arcivescovo, i coniugi Gentile hanno definito il loro servizio un «dono davvero prezioso, dal punto di vista umano in quanto ci chiama a camminare al fianco di persone che vivono uno dei periodi più belli della loro vita; dal punto di vista ecclesiale, perché molte coppie si riavvicinano alla Chiesa e alla parrocchia dopo anni di allontanamento. Infine, è un dono speciale perché ci chiama a "narrare" la nostra fede agli uomini e alle donne di questo tempo».

Subito dopo hanno spiegato in cosa consiste il loro servizio: «Il percorso si sviluppa attraverso incontri che si svolgono ogni quindici giorni presso le abitazioni delle coppie accompagnatrici con lo scopo di sottolineare il valore della "Chiesa

domestica" luogo di dono che diviene luogo di ospitalità in cui ogni coppia viene accolta e messa a suo agio. Al centro degli incontri c'è l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto degli avvenimenti quotidiani quali occasioni di condivisione. Tutto l'itinerario si snoda lungo un periodo che va dall'Avvento alla Pasqua per favorire l'avvicinarsi e la partecipazione dei fidanzati alla ricchezza e alla fecondità spirituale dell'anno liturgico».

«Nel calendario - hanno spiegato ancora Tonia e Carlo Gentile - sono inseriti anche momenti comunitari: un ritiro spirituale, la partecipazione all'Eucarestia domenicale e ai momenti forti dell'anno liturgico, celebrazioni penitenziali, la visita agli anziani, la festa della promessa, momenti di convivialità, una gita a fine percorso. Al tempo stesso, vengono offerti incontri di carattere "consultoriale" avendo cura di individuare esperti di ispirazione cristiana. La responsabilità di questo cammino, in realtà, è di tutta la comunità parrocchiale chiamata ad accompagnarlo con la preghiera e con la partecipazione ai momenti comunitari».

Lo stile è, prima di tutto quello dell'accoglienza dei fidanzati «con familiarità e amore, entrando nelle loro esperienze in punta di piedi. Li ascoltiamo, condividiamo il loro cammino, partecipiamo alle loro emozioni e difficoltà, li guidiamo a cogliere, con l'aiuto della Parola di Dio, la profondità e la bellezza del mistero che stanno vivendo. Non pensiamo di insegnare loro qualcosa», quanto piuttosto di essere testimoni di un amore che conosce anche «fragilità, difficoltà e momenti di crisi», sforzandoci di comunicare ai fidanzati «la bellezza della vita coniugale vissuta alla luce della fede».

Subito dopo ha preso la parola **Mons. Arcivescovo** il quale ha esordito confidando la sua gioia per la presenza di tanti giovani coppie di fidanzati che hanno deciso di "imbarcarsi" in questa avventura. Quello che state vivendo - ha detto ai giovani Mons. Caliandro «è un momento bellissimo della vostra vita che arricchisce la vita della Chiesa». Poi ha richiamato il suo grande amore verso i giovani che, sia da prete, ma anche da vescovo, ha potuto seguire nel cammino verso il matrimonio o verso il sacerdozio o la vita religiosa e consacrata.

Ha detto ancora loro: «In questo momento che state vivendo c'è l'affiorare, nella vostra vita, di quell'acqua che viene da Dio dal quale nasciamo e che è la sorgente dell'amore». Quell'amore che «con la libertà e intelligenza dobbiamo accogliere nella nostra vita. La Chiesa ha bisogno di voi per riscattarsi dall'abitudine e dall'egoismo che ritorna; ha bisogno di misurarsi con la freschezza di questa acqua che voi produrte».

Poi l'Arcivescovo, citando il salmo "Sono in te tutte le mie sorgenti", ha spiegato: «Quando un ragazzo dice a una ragazza "sono in te tutte le mie sorgenti", vuol dire una cosa semplice: io ti sono debitore della vita, la mia vita è nelle tue mani, io la ricevo da te e così può dire anche la ragazza al suo ragazzo».

Il matrimonio - ha spiegato ancora Mons. Caliandro «è un produrre l'amore, è un generare Dio nella storia. L'amore è una cosa preziosissima che porta nelle nostre mani l'infinito, l'eternità, la bellezza. Tradirlo, tornare alla superficialità di un «io» egoista che brucia questa reciprocità, vuol dire l'inferno, vuol dire perdere la luce».

«Nella vita - ha detto ancora l'Arcivescovo abbiamo bisogno di regalarci la resurrezione, di regalarci, con la grazia

dello Spirito Santo, questa possibilità di rimetterci in piedi. Se siamo capaci di accettarci, di darci la mano, di perdonarci, questo miracolo di riportare su la bellezza della vita. Col vostro amore costruite la Chiesa».

Poi, la rassicurazione: «Dio non viene mai meno alla sua fedeltà e il suo amore vi abbraccia e trasforma in un dono d'amore anche le nostre piccole meschinità, povertà, miserie. Non perdetevi mai la speranza; anche nei momenti di difficoltà e tempesta sappiate resistere. Il Signore vi farà ritrovare la bonaccia. Ciò di cui dovete avere veramente paura è l'ipocrisia. Quando, di proposito, nascondiamo qualcosa l'uno all'altro, non c'è più una comunione. Ci sono vite parallele, dove non c'è più trasparenza e sincerità. Dietro l'amore c'è il volto di Dio, il partner di ciascuno di noi».

Poi Mons. Caliandro ha richiamato i simboli della scenografia, una barca con l'albero che tende le vele. «L'albero è la croce di Cristo, le vele sono i vostri cuori, il vento che le spinge è lo Spirito Santo».

Infine l'augurio che «non venga mai meno, nel vostro cuore, il coraggio e la speranza. Il coraggio di fidarsi dell'amore, il coraggio di scommettere tutto per l'amore».

Successivamente i fidanzati, dopo aver posto nelle mani dell'Arcivescovo i loro desideri e progetti, hanno rinnovato davanti a Dio la loro promessa d'amore.

Il pomeriggio si è concluso con un festoso momento conviviale.

Giovanni Morelli e Daniela Negro



© F. Destino



© F. Destino